**V DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**

L’amore che Dio chiede ad ogni uomo è duplice. Il primo, fondamentale, essenziale amore è amore di giustizia. Senza questo amore, nessun altro amore è vero. Un brano del Libro del Siracide è sufficiente perché noi comprendiamo questa verità. Dall’ingiustizia tutto è ingiusto. Mai potrà nascere la giustizia dall’ingiustizia ed è giustizia l’osservanza dei Comandamenti della Due Tavole della Legge: “*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità (Sir 34,21-35,36).* All’more di giustizia si deve aggiungere sempre l’amore di misericordia, compassione, pietà verso ogni uomo. Ogni uomo deve essere vita per ogni altro uomo, vita sia per il corpo, sia per l’anima e sia per lo spirito. Chi non è vita per l’altro, non ama secondo la Legge del Signore. Chi è morte per l’altro, mai potrà ereditare il regno di Dio. Nessun uomo, mai, dovrà essere morte per un altro uomo, né in modo legale e né in modo illegale, né in tempo di pace e né in tempo di guerra. Chi dona morte è figlio delle tenebre ed è figlio di Satana, che è stato omicida fin dall’inizio. I figli di Dio sono datori di vita come Dio è datore di vita.

*Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.* *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Ma c’è un terzo amore ed è quello di Cristo Gesù. È l’amore che prende su di sé il peccato del mondo e lo espia dalla croce, da Crocifisso. Questo terzo amore deve vivere ogni discepolo di Gesù. sempre però in obbedienza ad ogni carisma, ad ogni dono di grazia, ad ogni vocazione e missione, ad ogni ministero che vengono dallo Spirito Santo. Per comprendere: il papa deve espiare il peccato del mondo da papa, il vescovo da vescovo, il presbitero da presbitero, il diacono da diacono, il cresimato da cresimato, il battezzato da battezzato, l’apostolo da apostolo, il profeta da profeta, il dottore da dottore, il pastore da pastore, il maestro da maestro, il professore da professore, il teologo da teologo, l’evangelista da evangelista. Questo terzo amore mai potrà essere vissuto se non si vivono i due primi amori: l’amore di giustizia e l’amore di misericordia. Come può un discepolo di Gesù amare con il terzo amore, o amore di espiazione, se ha dei beni e non li condivide con i suo fratelli? Parliamo di beni sia materiali che spirituali. Senza l’amore di giustizia, non si può vivere l’amore di misericordia, senza questi due primo amori, non si può vivere il terzo amore. Se non viviamo il terzo amore, nessuno ci riconoscerà come discepoli di Gesù. Madre di Dio e Madre nostra, viene in nostro aiuto. Insegnaci ad amare secondo purezza di verità e l’amore di giustizia, e l’amore di misericordia, e l’amore di espiazione.

**18 maggio 2025**